

L'appello del Gruppo di Firenze (firmato da 600 accademici)

“È chiaro ormai da molti anni che alla fine del percorso scolastico **troppi ragazzi scrivono male in italiano, leggono poco e faticano a esprimersi oralmente.** Da tempo i docenti universitari denunciano le carenze linguistiche dei loro studenti (grammatica, sintassi, lessico), con errori appena tollerabili in terza elementare. Nel tentativo di porvi rimedio, alcuni atenei hanno persino attivato **corsi di recupero di lingua italiana.**

A fronte di una situazione così preoccupante il governo del sistema scolastico **non reagisce in modo appropriato**, anche perché il tema della correttezza ortografica e grammaticale è stato a lungo svalutato sul piano didattico più o meno da tutti i governi. Ci sono alcune importanti iniziative rivolte all'aggiornamento degli insegnanti, ma non si vede una volontà politica adeguata alla gravità del problema.

Abbiamo invece bisogno di una scuola davvero esigente nel controllo degli apprendimenti oltre che più efficace nella didattica, altrimenti né il generoso impegno di tanti validissimi insegnanti né l'acquisizione di nuove metodologie saranno sufficienti. Dobbiamo dunque porci come obiettivo urgente **il raggiungimento, al termine del primo ciclo, di un sufficiente possesso degli strumenti linguistici di base da parte della grande maggioranza degli studenti.**

A questo scopo, noi sottoscritti docenti universitari ci permettiamo di proporre le seguenti linee di intervento:

- una revisione delle indicazioni nazionali **che dia grande rilievo all'acquisizione delle competenze di base, fondamentali per tutti gli ambiti disciplinari.** Tali indicazioni

Vero

Lodevole

Solo su questo?

Giusto: ci vuole una scuola esigente

La didattica? L'Università parla di didattica?

Ma sanno cosa sono le Indicazioni Nazionali? Le hanno lette?

L'appello del Gruppo di Firenze (firmato da 600 accademici)

dovrebbero contenere i traguardi intermedi imprescindibili da raggiungere e le più importanti tipologie di esercitazioni;

- l'introduzione di **verifiche nazionali** periodiche durante gli otto anni del primo ciclo: dettato ortografico, riassunto, comprensione del testo, conoscenza del lessico, analisi grammaticale e scrittura corsiva a mano.
- Sarebbe utile la partecipazione di docenti delle medie e delle superiori rispettivamente alla verifica in uscita dalla primaria e all'esame di terza media, anche per **stimolare** su questi temi il confronto professionale tra insegnanti dei vari ordini di scuola.

Siamo convinti che l'introduzione di momenti di **seria verifica** durante l'iter scolastico sia una condizione indispensabile per l'acquisizione e il consolidamento delle competenze di base. Questi momenti costituirebbero per gli allievi **un incentivo a fare del proprio meglio** e un'occasione per abituarsi ad affrontare delle prove, pur senza drammatizzarle, mentre gli insegnanti avrebbero finalmente dei chiari obiettivi comuni a tutte le scuole a cui finalizzare una parte significativa del loro lavoro.”

E le prove Invalsi? Sanno che ci sono?

Perché così i docenti della secondaria, notoriamente ferratissimi in didattica, possono ben stimolare le maestre.....

Seria verifica? Così magari si scopre che allo Sperone o a Torbellamonaca si parla in dialetto tutto il giorno e si possono mettere gli alunni dietro la lavagna con le orecchie d'asino

Questi allievi così disincentivati.....